

Co-funded by the
Asylum, Migration and
Integration Fund of
the European Union



Save the Children



Agir pour le Lien social
et la Citoyenneté

NIDCS
guardianship for refugees

IMPACT



Accoglienza in famiglia per i minori non accompagnati Formazione dei formatori

Luogo: Utrecht

Data: 10, 11, 12 maggio

Formatore: Meta Kuipers & Marjolein Groen



Benvenuto

- Breve introduzione al progetto IMPACT





Accoglienza in famiglia

Necessità del minore non accompagnato nell'accoglienza in famiglia

Necessità delle famiglie che assistono minori stranieri non accompagnati

Sfide e competenze dell'assistente sociale

Necessità di cura di sé dell'assistente sociale

Focus sulle necessità nelle diverse fasi:

- Stabilizzazione
- Sviluppo e integrazione
- Preparazione all'autonomia



Minori non accompagnati

- Ogni minore ha diritto alla protezione
- Ogni minore ha diritto a crescere in una famiglia



Minori non accompagnati

Sono minori normali in condizioni estremamente anomale (sviluppo nella norma, attaccamento sicuro ecc.)

I minori stranieri non accompagnati sono spesso traumatizzati: disturbi del sonno, problemi a scuola, irascibilità, disturbi fisici, depressione, riesperienze

Vengono messi sotto pressione (da parte dei trafficanti) per ripagare gli elevati costi del viaggio

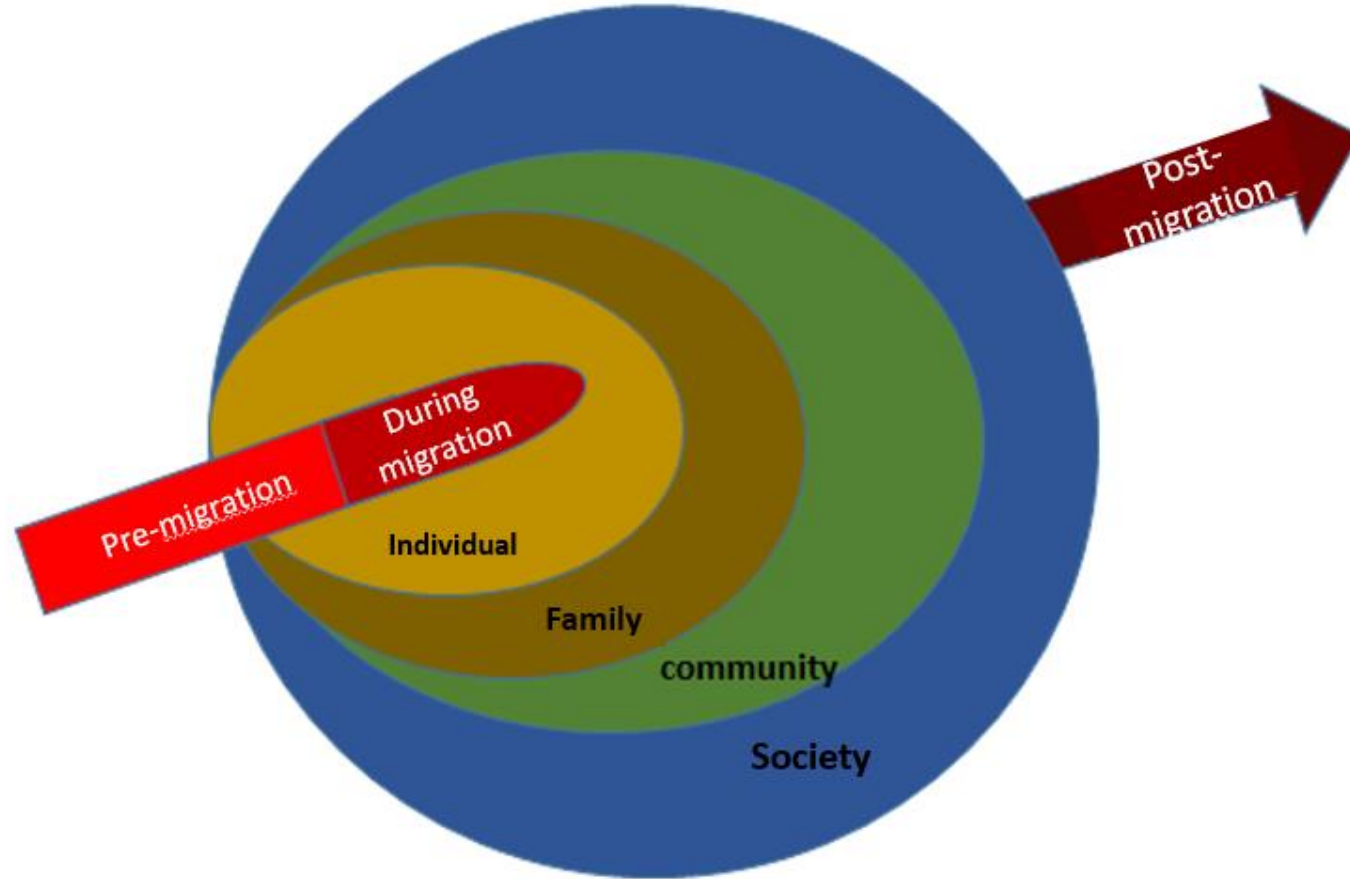
Sotto pressione per via delle aspettative della famiglia (in termini economici, di ricongiungimento familiare, di carriera ecc.)

L'onore, il buon nome e le aspettative della famiglia rivestono un'importanza elevata, maggiore rispetto agli interessi del singolo

Trovare una strada tra due culture

Spesso sono i ragazzi più forti della famiglia a intraprendere il viaggio in Europa

Resilienti, autosufficienti e motivati!





Prima della partenza Guerra, persecuzioni, violenza, sfruttamento, povertà e mancanza di prospettive;

familiari, amici, scuola, vicinato (rapporti significativi), lingua. Abitudini, routine, regole, tradizioni; clima, paesaggi, natura ecc.

Durante il viaggio Momenti difficili, di disagio e di paura, violenza, abusi sessuali, sfruttamento

Attraversare il mare: perdere di familiari, assistere all'annegamento di altre persone, mancanza di cibo e acqua

Viaggiare attraversando il Sahara e il Sinai: ostaggi, tortura (per ottenere un riscatto), violenza sessuale e abusi, schiavitù e sfruttamento



Arrivo in un nuovo Paese Momento emozionante, tutto è diverso: persone, lingua, clima, infrastruttura, burocrazia, sistema, cibo, regole ecc. Numerosi disagi: procedure, funzionari, attese, trasferimenti, molte persone diverse, luoghi e altri rifugiati, aggressione, violenza e discriminazione.

Diverse incertezze e fonti di stress: procedura di asilo, ricongiungimento familiare, preoccupazioni per la famiglia, paure, traumi



Resilienza, agentività e autonomia

Resilienza: capacità di gestire un forte sforzo o trauma, ovvero di potersi riprendere in seguito ad esso

Fonti: ambiente di sostegno sociale, diverse strategie di acculturazione, istruzione, religione, evitamento e speranza.

Agentività: (avere la sensazione di) poter influenzare la propria situazione

La capacità e la forza da parte di una persona di agire in una situazione in cambiamento per sfruttare appieno le opportunità, anche in termini di costruire fiducia verso altre persone, tra cui il tutore, gli operatori, i coetanei e i professionisti. (Necessità di essere informati - competenze: necessità di comprendere il proprio comportamento come agentività)

Autonomia:

Autodeterminazione

Autoprotezione





I compiti delle famiglie di accoglienza

- Creare un luogo sicuro per il minore straniero non accompagnato
- In cui quest'ultimo si senta a casa
- Possibilità di sviluppo (sostegno, attenzione a possibili problemi, vulnerabilità)
- Aiutarlo a trovare la propria strada nel nuovo contesto
- Rafforzarne la resilienza
- Aiutare il minore straniero a mantenere il contatto con la cultura di origine e con i genitori/la famiglia biologica (competenze interculturali)
- Prepararlo alle prospettive future (integrazione, indipendenza, ricongiungimento familiare, rientro in patria o ulteriori trasferimenti)
-



Il contesto professionale

Monitoraggio della sicurezza, del
benessere e dello sviluppo del minore

Un professionista (tutore) garantisce e
vigila sull'interesse superiore del minore

Orientamento della famiglia

.....



Esempi di accoglienza familiare

Più comuni:

Propria rete sociale, parenti

Famiglia affidataria locale (eteroculturale)

Altri esempi:

Famiglie con background migratorio e/o simile background culturale e accoglienza familiare part-time

Non pensare a un contesto familiare tradizionale: più “sentirsi a casa” che seguire le routine di un sistema familiare



Discussione in plenaria

Quali pensate siano i vantaggi e gli svantaggi per un minore straniero non accompagnato quando vive in:

- **Una famiglia a lui imparentata?**
- **Una famiglia locale/eteroculturale?**



Caratteristiche importanti per le famiglie accoglienti durante il reclutamento e la valutazione

Alloggio, spazio per il minore, praticità degli ambienti

Composizione familiare

Focus sulla sicurezza (assenza di violenza, abusi, trascuratezza) (valutazione dei rischi: il proprio stress, background, disturbi psicologici, trauma, esperienza con la violenza giovanile, impatto degli eventi vissuti, minori con necessità particolari)

Competenze interculturali

Competenze pedagogiche ed educative

Dare spazio e prendersi cura

Religione

Impegno e rapporto con la famiglia biologica

Sostenibilità

Situazione economica

Motivazione per accettare l'orientamento e il monitoraggio dell'assistente sociale.

Nel complesso: equilibrio tra i fattori di stress e la capacità di risposta



Il caso della famiglia Khaled

- Amina è una donna siriana fuggita dal proprio Paese verso i Paesi Bassi nel 2010.
- Ha sposato Abdel e insieme possiedono un ristorante siriano nel 2013.
- Hanno una figlia biologica, Alicia, di 7 anni.
- Viene chiesto loro di prendersi cura di Junaid, il figlio sedicenne della sorella maggiore di Amina.
- Amina ha visto Junaid per l'ultima volta quando aveva 9 anni. Vuole farsi carico di Junaid perché è suo nipote, mentre Abdel, pur comprendendo appieno la situazione, è preoccupato per l'impatto che ciò avrà sulla loro vita impegnativa.
- La loro risposta è quella di aiutare Junaid. Si mettono in contatto con l'organizzazione che si occupa delle famiglie di accoglienza.



Esercizio: Iniziare a costruire un rapporto?

1 Mettersi nei panni di Amina e Abdel:

Quali possono essere le loro preoccupazioni, desideri e aspettative? Quali sono le loro necessità?

2 Quali consigli si potrebbero dare all'assistente sociale per affrontare questa situazione specifica?



Motivazione

- Famiglie di cultura migrante:
 - Per fare qualcosa per ricambiare il Paese ospitante
 - Per la propria esperienza come minore rifugiato (empatia)
 - Per ottenere un ruolo attivo nella società e un riconoscimento
- Aiutare familiari e parenti (dovere, sentirsi tenuti a farlo)
- Ex minori stranieri non accompagnati (giovani adulti)
- Funzione sociale/idealistica (come esempio per i propri figli)
- Dare il proprio contributo per un mondo migliore
- Combinazione con eventi vissuti: sindrome del nido vuoto, solitudine
- Motivi economici/finanziari



La valutazione in generale

Si applica ad entrambe le situazioni

Atteggiamento verso l'affidamento e l'accoglienza di un minore non accompagnato

Situazione familiare e background

Sicurezza all'interno del sistema familiare e sostenibilità dell'inserimento

Sensibilità delle competenze pedagogiche (affidatari non imparentati): osservazione del rapporto con i figli biologici

In una famiglia imparentata: osservazione dell'interazione tra il minore e la famiglia



Fattori di rischio da osservare in fase di valutazione

Esperienza personale con abusi, violenza nell'infanzia?

Abbandono, problemi emotivi

Problemi di salute mentale, tra cui stress cronico, depressione e disturbi correlati al trauma

Problemi economici

Problemi o violenza di coppia

Mancanza di sensibilità culturale

Motivazione (pressioni dalla famiglia)

Problemi a collaborare con i professionisti

Problemi di supporto del minore nel rapporto con la famiglia biologica

Supporto all'integrazione: collegamento con l'identità culturale/sostegno all'apprendimento della lingua, abitudini del Paese ospitante

Valutazione integrativa a seguito di eventi vissuti (gravidanza, malattia, divorzio, perdita del permesso di soggiorno, trasloco, problemi economici ecc.)



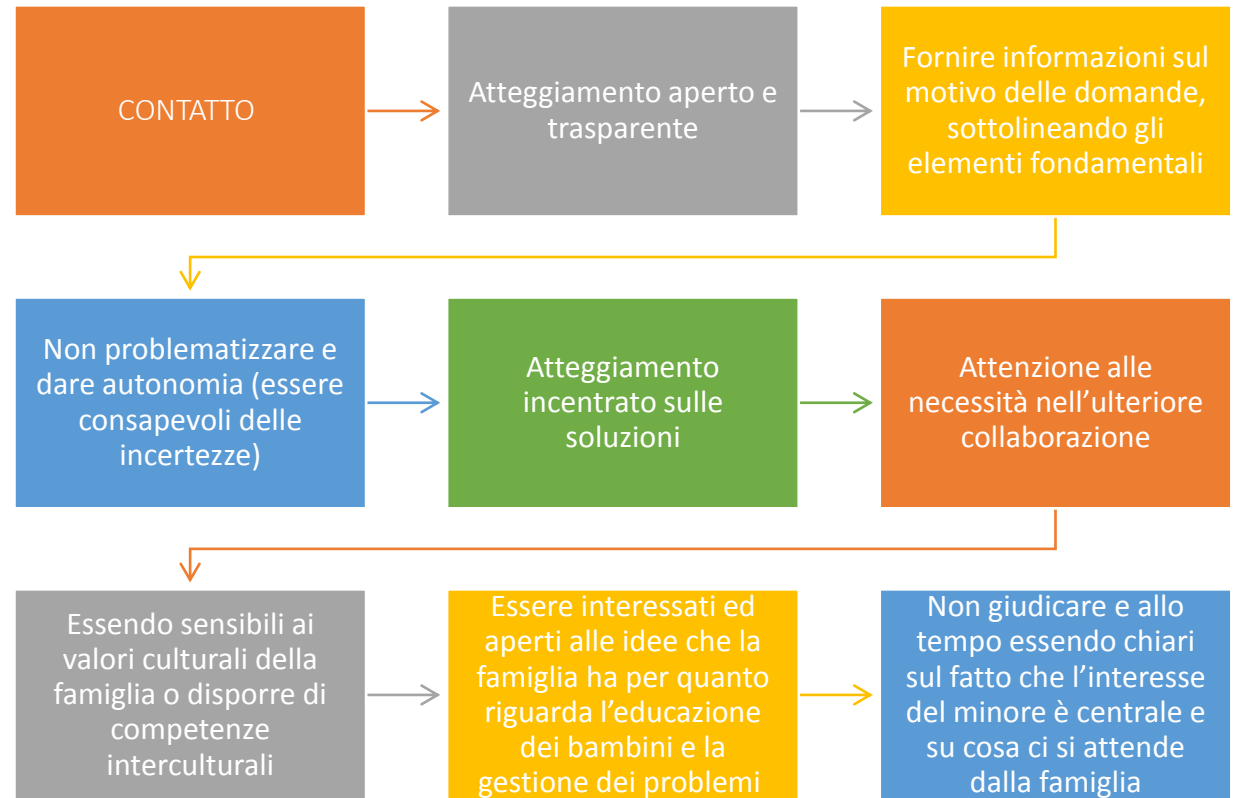
Iniziare a costruire la fiducia

- **Valutare significa controllare** (*si è sicuri che questa famiglia rappresenti un luogo sicuro in cui il minore può svilupparsi in relazione al suo background culturale?*)
- **La valutazione è l'inizio della costruzione della fiducia:** *contatto, trasparenza, curiosità aperta, informazioni, prendere del tempo: possiamo comunicare su aspetti più delicati, creando fiducia reciproca?*
- **Talvolta si dispone di più tempo per la valutazione (famiglie eteroculturali), mentre a volte questa procedura deve essere svolta rapidamente (famiglie imparentate con il minore)**
- **Focus:** stabilire un **CONTATTO**
- **Quando si hanno dubbi o si identificano segnali preoccupanti:** Consultazione tra colleghi (principio dei 4 occhi)

Scambio professionale:

- *Su quali comportamenti o informazioni si basa il dubbio?*
- *Disponi di informazioni sufficienti per la valutazione? Di cosa hai bisogno e da chi?*
- *Qual è la tua preoccupazione principale (valutazione di punti di forza e vulnerabilità)?*
- *Di cosa hai bisogno per avere la sensazione che questa famiglia di accoglienza è adatta?*

Costruire la fiducia con particolare attenzione alla sicurezza





Esercizio:



La famiglia Khaled:

- Quali sono le necessità di Junaid?
- Quali sono i punti di forza e di debolezza nella capacità della famiglia di rispondere a tali necessità?
- Quali sono le necessità della famiglia?
- Cosa significa tutto ciò per il sostegno professionale alla famiglia?



Abbinamento

- **Le necessità del minore:**

Età, retroterra culturale, lingua, rapporti familiari, livello di integrazione, accesso ai servizi per la gioventù (attività, sport, necessità religiose), esigenze particolari?

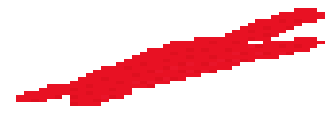
- **Competenza e affinità della famiglia:** Sono in grado di soddisfare questa necessità? Quali sono le loro aspettative e desideri?



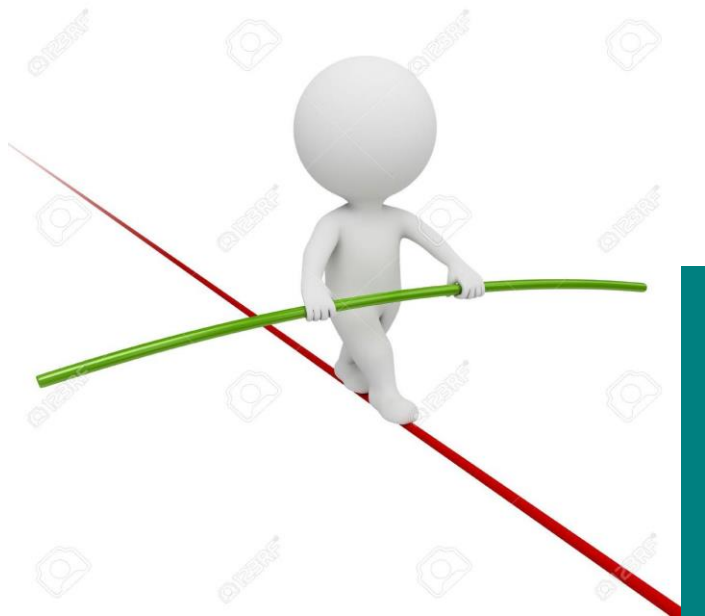


Punto di vista di Amina e Abdel

- Capacità di educazione pedagogica per guidare Junaid nell'adolescenza
- Capacità di supportarne le ambizioni
- Aspettative verso Junaid
- Motivazione familiare (l'opinione di Alicia)
- Amina deve indossare il velo quando Junaid è in casa?
- Consultazione e impegno dei genitori o dei familiari assenti
- Adattamento al livello di indipendenza
- Tempo e spazio (vita impegnativa)
- Capacità di offrire sicurezza
- Livello di integrazione
- Motivazione per il coinvolgimento dei genitori biologici



Minore non accompagnato	Professionista	Accoglienza in famiglia
<p>Sensazione di sicurezza</p> <p>Costruire la fiducia</p> <p>Serietà</p> <p>Collegamento con il Paese di origine e le relative abitudini</p> <p>Sostegno nel trovare la propria strada</p> <p>Informazioni adeguate (vita, futuro, procedura di asilo)</p> <p>Sviluppare un senso di appartenenza</p> <p>Agentività</p>	<p>Stabilire un contatto, fornire protezione e guidare verso l'autonomia e la prospettiva di futuro</p> <p>Ottenere un contatto, verificare la sicurezza, costruire la fiducia</p>	<p>Informazioni adeguate</p> <p>Serietà</p> <p>Costruire la fiducia</p> <p>Sostegno efficace</p> <p>Agentività</p>



Attività per il professionista ?

- Trovare un equilibrio tra il ruolo professionale (vigilare sugli aspetti di sicurezza) e sostenere la famiglia nelle sue necessità
- Fornire informazioni a misura di minore
- Valutazione dei rischi e della sicurezza
- Abbinare il livello di esperienza della famiglia affidataria e il livello di necessità del minore (esigenze particolari, gravi difficoltà di salute mentale ecc.)
- Formare la famiglia in questo ambito (salute mentale, problemi comportamentali, asilo, tutela, tratta di esseri umani, sensibilità culturale ed eventi traumatici)

“Scegli un esercizio”

Uno tra:

1. Consultazione tra colleghi
2. Valutazione dei rischi in modo adatto per la famiglia

Riflettere insieme sullo strumento (10 minuti)

A coppie, scambiare opinioni sull'esercizio condiviso (10 minuti)

Discutere come farne uso nella pratica professionale (15 minuti)

Consultazione tra colleghi sull'istinto: In che modo discutere con i colleghi delle preoccupazioni per quanto riguarda la sicurezza Situazione tratta dalla pratica professionale o dal caso di Junaid (foglio)

Valutazione dei rischi in modo adatto per la famiglia: analizzare e iniziare a collaborare su aspetti quali salute mentale, esperienze con la violenza, abusi nell'infanzia. Come presentare e discutere di queste tematiche? (foglio)

Ricapitolare i risultati in sessione plenaria (10 minuti)





ORA DI PRANZO



CI VEDIAMO ALLE
13:30

Il primo mese di Junaid

- Junaid è molto silenzioso.
- Ha un appetito robusto e nasconde il cibo in camera.
- Sente la mancanza di sua madre.
- Ha disturbi del sonno.
- Trascorre molto tempo al telefono, anche durante i pasti.
- Gli piace giocare con Alicia e nei suoi confronti ha un atteggiamento molto premuroso; in quei momenti sembra essere rilassato e in grado di scaricare le tensioni.
- Ha litigato con Abdel quando quest'ultimo gli ha chiesto di essere più cortese verso Amina, visto che non la saluta quando entra o esce. È corso in camera sua e ha chiuso la porta sbattendola.
- Amina e Abdel hanno avuto una discussione a questo proposito: lei vorrebbe dare a Junaid un po' di spazio, mentre Abdel vuole che rispetti le regole della casa.
- Junaid frequenta la scuola e vorrebbe entrare in una squadra di calcio.



Necessità del minore straniero nella prima fase dell'accoglienza in famiglia

- Sentirsi benvenuto
- Disporre di cibo conosciuto e in quantità sufficiente.
- Riposo (relax, recupero dallo stress)
- Il contatto con la famiglia è estremamente importante
- Comprendere le procedure burocratiche: la procedura di asilo
- Contatto con l'assistente sociale/il tutore; affidabilità e costruzione fiducia
- Privacy (limitare le domande)
- Iniziare le attività scolastiche



Due punti di vista

- **Il minore**

Come sta il minore (preoccupazioni, sentimenti, emozioni, necessità)? Di cosa ha bisogno per ambientarsi/svilupparsi in modo sicuro?

- **Operatori/genitori affidatari**

Come stanno gli operatori/genitori affidatari (preoccupazioni, sentimenti, emozioni, necessità)?

Di cosa c'è bisogno per dare il benvenuto al minore, comprenderlo e supportarlo in modo adeguato?





Il punto di vista della famiglia

- Desidera che si senta benvenuto
- Conoscere il minore: di cosa ha bisogno?
- Aiutare l'adattamento alla routine familiare
- Sostegno all'ambientamento
- Comprendere (non fraintendere) il comportamento del minore
- Coinvolgimento con la famiglia biologica
- Impatto sui figli biologici
- Superare i propri traumi (indotti)

Emozioni: periodo esaltante, come sta andando, si sente bene, sto facendo un buon lavoro?





Esercizio

Cosa può fare l'assistente sociale per supportare Amina e Abdel
Cose da fare e da non fare



Cose da fare e da non fare

- Non effettuare visite con cadenza settimanale
 - Non fare promesse che non si possono mantenere
 - Non porre domande personali né fornire consigli che vanno oltre il proprio ruolo
 - Non problematizzare
 - Non concentrarsi solo sulle necessità del minore
 - Non porre troppe domande
 - Non trascurare segnali di problemi afferenti al minore o alla famiglia
 - Non essere reticenti a condividere alcune informazioni personali dell'assistente sociale stesso
 -
- Costruire la fiducia, essere affidabili
 - Atteggiamento positivo e feedback
 - Trasparente (sottolinearlo in prima persona)
 - Rispettare la riservatezza
 - Aiutare il minore a comprendere la necessità di monitoraggio e consentirgli una certa libertà di decidere come e quando
 - Offrire informazioni come la psicoeducazione, minacce allo sviluppo, attività del minore non accompagnato, resilienza se pertinente
 - Soddisfare le necessità, le aspettative e i desideri della famiglia
 -



- Trauma e stress cumulativo (fattori scatenanti di stress precedente, assenza di tranquillità)
- Stress cronico (paura del futuro, preoccupazioni per la famiglia)
- Sintomi da disturbo di stress post-traumatico: evitamento, riesperienza, irritabilità, variazioni cognitive e dell'umore)
- Impatto dello stress: disturbi del sonno, incubi, preoccupazioni, tensione, depressione, ansia, solitudine, problemi di condotta per traumi indotti, problemi di concentrazione, rabbia, passività...
- Fattori complicanti: mancanza della famiglia, Paese sconosciuto, incertezza per il futuro, mancanza della consueta protezione della lingua, alimentazione, famiglia, amicizie, abitudini ,rituali





Window of tolerance

= emotional space in which you can control stress

Window of tolerance

Hyper arousal
(fight, flight, active freeze)

Optimale arousal

In staat tot redeneren, leren, enz.

Hypo arousal
(passive freeze, dissociatie)

©Horeweg, A. De traumasensitieve school. Ondersteunen van getraumatiseerde kinderen op school.





Cosa funziona con i disturbi e lo stress correlati al trauma

- Il sostegno sociale è della massima importanza!
- Psicoeducazione
- Regolazione delle emozioni: imparare a comprendere i fattori scatenanti e i modi di controllare e prevenire le emozioni forti
- Routine del sonno: cosa aiuta a dormire, routine, rituali, mindfulness
- Conforto dato da cibo conosciuto, lingua, famiglia, abitudini, religione, rituali...
- Distrazioni, relax (sport, musica, scrittura)
- Rete, sostegno della famiglia, affidatari
- Modi culturali per superare i problemi e darvi risposta
- Terapia del trauma
- Farmaci



Strumento Mappa concettuale: Acquisire informazioni generali

Principio:

Il genitore è l'esperto per quanto riguarda il minore e le sue stesse reazioni

L'assistente sociale dispone di conoscenze ed esperienze generali pertinenti

Azione

- **Acquisire informazioni generali (non sotto forma di suggerimenti o consigli). Collocare il nome del minore al centro e attorno ad esso scrivere le informazioni generali**
- **Fornire informazioni che possano aiutare a comprendere il comportamento del minore**
- **Chiedere al genitore cosa riconosce nel minore**
- **Quindi pensare insieme a come può comprendere il comportamento in questo momento**
- **Chiedere al genitore di mettersi nei panni del minore e comprendere le sue necessità**
- **Pensare insieme a come reagire al comportamento del minore**

Fornire informazioni quali "alcune famiglie...", "alcuni minori non accompagnati...", "all'età di 16 anni..." ecc.



Fase dello sviluppo: sfide della famiglia



- Difficoltà genitoriali
- Orientamento sulla sessualità, sviluppo dell'identità
- Equilibrare le cure fornite ai figli biologici e ai minori stranieri non accompagnati
- Gestire lo stress, il trauma e la perdita del minore non accompagnato
- Tipologie di orientamento richieste dal minore non accompagnato
- Mantenere contatti con la famiglia di origine assente
- Reperire informazioni relative a domande di base
- Incomprensioni e adeguamento alla routine familiare
- Contatto con la famiglia e il retroterra culturale
- Gestire i servizi del minore e la scuola



Rischi di esaurimento nervoso

- **Conflitti quotidiani relativi alla *libertà***
 - Prestare attenzione e discutere del comportamento del minore che potrebbe ledere il suo onore e quello della famiglia biologica
 - Investire (e continuare a farlo) in **relazioni positive** per fare in modo che la famiglia desideri condividere in maggior misura le difficoltà (punto di vista dei genitori/approccio incentrato sulle soluzioni)
 - Costruire ponti tra il minore e la famiglia (tenendo conto anche del punto di vista della famiglia biologica)
- **Eventi vissuti nella famiglia di accoglienza (morte, nascita di un nuovo membro della famiglia, preoccupazioni economiche, preoccupazioni, malattie, mancato rilascio di un permesso di soggiorno, divorzio)**
- Fare attenzione ai rischi per la sicurezza/l'impatto sugli eventi vissuti
- Fare attenzione all'equilibrio tra le capacità della famiglia accogliente e lo stress e il carico a cui è sottoposta



Buona
pratica di
colloquio

Valutare le sfide della famiglia e i compiti dell'assistente sociale (creare fiducia, vigilare sulla sicurezza, gestire le aspettative, dare fiducia)

Quali buone pratiche in questi aspetti potete condividere?

A turno, spiegate dettagliatamente:

- qual era il problema;
- qual era la situazione;
- di cosa **siete stati** più orgogliosi di ciò che avete fatto;
- esattamente cosa **avete fatto** affinché potesse riuscire bene?



Programma della 2° giornata

Integrazione e preparazione all'autonomia

- Punto di vista del minore e della famiglia
- Compiti, competenze e azioni dell'assistente sociale
- Comunicazione interculturale

Benessere del professionista

- Benessere dell'assistente sociale
- Cura di sé
- Intervisione



Junaid

- Amina ha frequenti contatti con sua sorella, la madre di Junaid. È una donna tradizionale che si preoccupa per le libertà che Junaid si prende. Pensa che Amina non le racconti tutto.
- Junaid ha molti amici che vivono nelle vicinanze, per cui esce e resta fuori fino a tardi. Trascorre sempre più tempo fuori casa. Amina si chiede se stia frequentando una ragazza.
- Amina e Junaid litigano spesso perché quest'ultimo non rispetta gli accordi presi, come prendersi cura di Alicia, rientrare in orario e mantenere il contatto con i genitori biologici.
- Junaid chiede all'assistente sociale se può vivere in un alloggio semi-indipendente con altri minori.
- **COME IMPEDIRE UNA ROTTURA**



Costruire ponti

L'importanza del costruire ponti

Illustrare l'interpretazione del comportamento da diversi quadri culturali di riferimento può aiutare a creare maggiore comprensione e possibilità di trovare una soluzione per la situazione del minore.

Invitare e sostenere ognuno a esprimere il proprio punto di vista

Psicoeducazione culturalmente sensibile

Se è utile, si può coinvolgere la famiglia biologica



Approccio basato su una prospettiva multipla

- Come professionista, si accoglie ogni punto di vista con la stessa serietà
- Dal punto di vista della persona, il suo ruolo/posizione appare logico

Può aiutare: mettersi nei panni delle persone coinvolte

Obiettivo: lavorare insieme per l'interesse superiore del minore





Costruire ponti: esercizio

Preparazione della conversazione per costruire ponti tra Junaid e Amina

Definire il piano:

- Qual è l'obiettivo?
- Chi partecipa alla riunione?
- Parlare dei dettagli della conversazione: introduzione, interventi

Presentare lo schema al gruppo.



Junaid (17) (vive con Amina e Abdel)

- Fuma, fa uso di alcol
- Mancanza di motivazione scolastica
- Ha una ragazza
- Trascorre molto tempo a giocare a calcio con gli amici
- Conflitti con Abdel

Marah (17) vive con una coppia di persone anziane del luogo

- Ribelle per quanto riguarda le routine domestiche
- Rifiuta il sostegno emotivo dei genitori
- Problemi con la perdita della famiglia
- Terapia del trauma
- Pensa che nessuno la capisca
- Ascolta musica afghana ad alto volume
- Sembra depressa, mancanza di iniziativa



Mettersi nei panni di Junaid e Marah

- Quali sono le sfide per Junaid?
 - Quali sono le sfide per Marah?
-



Integrazione

Integrazione = adattarsi al nuovo ambiente, e quindi alla cultura dominante, senza perdere quella di origine.

L'inclusione è una società in grado di accogliere i nuovi arrivati e comprenderne le differenze, permettendo loro di partecipare. L'interazione è arricchente.

Adattamento sociale a una diversa cultura		Adattamento a una cultura dominante↓	
		<i>Si</i> ↓	<i>No</i> ↓
Mantenere la propria cultura →	<i>Si</i> →	Integrazione	Segregazione
	<i>No</i> →	Assimilazione	Marginalizzazione



Sfide durante la fase di integrazione

Famiglie accoglienti

- Chiedere aiuto e costruire una rete di sostegno
- Equilibrare la tutela, la responsabilità e la libertà di sperimentare
- Gestire diverse organizzazioni/professionisti
- Gestire i servizi sociali coinvolti

Minore non accompagnato

Famiglia omoculturale
Lealtà

Identità e sviluppo sessuale

Bilanciare il rispetto delle regole con la voglia di sperimentare

Adolescenza, incertezza, impulso



Compiti e sfide per il professionista durante la fase di integrazione

Bilanciare la necessità e i desideri della famiglia di accoglienza e dei giovani (famiglia biologica), tenendo conto di un comportamento sperimentale adatto all'età 15-18+: informare, mediare, costruire ponti

Definire con il minore un piano circa il suo futuro, le necessità di integrazione e i desideri, comprendente modelli di ruolo, competenze e servizi sociali

Capacità e competenze:

- **Costruire ponti**
- **Difficoltà genitoriali**
- **Comunicazione interculturale**



Genitorialità interculturale

L'attaccamento è universale, mentre il comportamento associato varia

Ruoli di genere tra ragazzi e ragazze

Interazione genitore-minore: rispetto, distanza, conversazione, gioco, contatto visivo

Disciplina... sanzionatoria

L'onore della famiglia come norma per il comportamento del minore

Numero di persone che esercitano l'autorità genitoriale

Sensibilità: universale, ma la forma è diversa

Ad esempio, parlare molto/poco

Genitorialità funzionale ----- intenzionale



Esercizio: comunicazione interculturale

Introduzione al colloquio interculturale

A coppie:

1. Selezionare una tematica dal questionario e intervistarsi reciprocamente.
2. Condivisione di esperienze in plenaria: *come pensate che potrà essere utile nel lavoro con il minore non accompagnato?*



Lavorare con un piano d'azione

Domande in plenaria:

- *Avete esperienza con il lavoro con un piano d'azione?*
- *Quali vantaggi avete avvertito?*

- Quando lo introducete?
- Chi ne è il responsabile?
- Ruolo del minore?
- Ruolo della famiglia?



Benessere del professionista

Rischi in termini di benessere dei professionisti che lavorano con minori non accompagnati

COME EFFETTUARE PREVENZIONE?

Lavorare in coppia con colleghi,

intervisione, supervisione, debriefing e monitoraggio

....

Fase 1: **Autoconsapevolezza e cura di sé**



Cura di sé

Primo passo: Autoconsapevolezza

Quanto ti conosci?


- Cosa funziona per togliere lo stress, ricaricare, staccare?
- Di cosa hai bisogno (dagli altri)?

- Cosa intendi fare in modo diverso?

- Colleghi assistenti sociali
- Operatore affidatario?
- Scienziato
comportamentista/psicologo
- Tutore?
- Responsabile del team

Il lavoro in team multidisciplinare
come è organizzato nel vostro
contesto?

Quali sono i punti di forza e
vulnerabilità nel sistema?



Lavorare in un
team
multidisciplinare



Intervisione a gruppi da quattro – Conoscere lo strumento

Seguire le fasi della struttura di intervizione

Una persona presenta una domanda

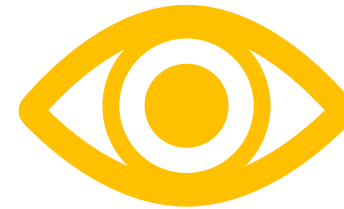
Una persona funge da facilitatore (conduttore)

Seguire le fasi dello strumento

Riflettere su come utilizzarlo nel proprio
contesto professionale



ORA DI PRANZO



CI VEDIAMO ALLE 13:30



Marah fino a 18 anni

Marah vuole vivere da sola, studiare e avere un lavoro part-time

Marah è troppo orgogliosa per chiedere aiuto

A volte è preoccupata per il denaro, la copertura assicurativa ecc.

Ha sentimenti contrastanti per quanto riguarda l'abbandono dei genitori affidatari dopo 3 anni

I genitori affidatari sono preoccupati del fatto che Marah sia sufficientemente indipendente

Mettono in dubbio ciò che fa e le danno molti consigli

Sono tristi all'idea che Marah vada via di casa

L'atmosfera è un po' stressante





Preparazione all'autonomia

Checklist 18+

A gruppi di
cinque,
preparare un
elenco



3 gruppi
3 lavagne a
fogli mobili
3 fasi

1. Preparare un elenco: cosa è importante che il minore non accompagnato sappia, faccia e organizzi al compimento del 18° anno di età o quando sarà autosufficiente? (10 min)

2. Cambiare lavagna a fogli mobili e scrivere: quali sono le sfide per la famiglia di accoglienza? (15 min)

3. Cambiare lavagna a fogli mobili e scrivere: quali sono i compiti e le sfide dell'assistente sociale in questa fase?

Dopo ogni step fare una breve presentazione in plenaria



Punto di vista del ragazzo

Gestire l'insicurezza

Ottenere sostegno, rassicurazioni e spazio dalla famiglia

Costruire la fiducia

Agentività, essere informato e partecipe

Rete sociale di sostegno

Conoscenze per poter individuare informazioni, stabilire contatti e chiedere aiuto

Continuità in termini di sostegno ricevuto da adulti/professionisti





Punto di vista della famiglia

- Necessità di riconoscimento (generale, ruolo, spazio per la normale vita familiare, riconoscimento degli sforzi compiuti)
- Necessità di sostegno pratico ed emotivo (come gestire il cambiamento nell'interazione, distanza, insicurezza)
- Fare un passo indietro e affidarsi a professionisti o a una rete di sostegno (chiarezza su chi fa cosa e sulle aspettative)
- Condividere esperienze con altre famiglie in gruppi di sostegno
- Continuare a fornire uno spazio accogliente per una “transizione senza problemi” del giovane



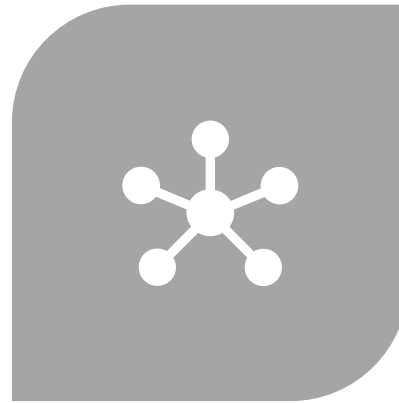
Attività per il professionista

- Creare una visione d'insieme e fornire informazioni pratiche
- Rafforzare le soft skill del minore non accompagnato, tra cui reperire assistenza, sapere dove trovare le informazioni e costruire una rete di sostegno
- Dare fiducia -> Promuovere l'autonomia del minore
- Prendersi cura del ricongiungimento familiare
- Creare gruppi di sostegno
- Non dimenticare la resilienza e l'agentività!

FOCUS



SOFT SKILL



COSTUIRE UNA RETE



AGENTIVITÀ





Supportando un minore ----- supportando una famiglia

- Panoramica di cosa deve essere fatto
- Panoramica di chi è responsabile dei diversi aspetti
- Monitoraggio dell'agentività del giovane e della famiglia, e come identificarla e rafforzarla
- Attenzione per le soft skill dei giovani
- Attenzione: periodo emozionale, stressante
- Piano: piccoli passi realizzabili
- **Empowering**
- **Focus sui successi**
- **Incentrato sulle soluzioni**



Interventi incentrati sulle soluzioni

Utilizzo di domande su scale

Eccezione positiva

La domanda del miracolo

In situazioni simili precedenti: come sono state risolte?

Fare complimenti indiretti (riconoscere e lodare un'intenzione positiva)

Fornire riconoscimento

Normalizzare

Riformulare (da statica a dinamica)

Porre domande: piccoli passi, in che modo esattamente e come è possibile fare di più?



Ultimo esercizio: riflessioni a coppie

Conversazioni a coppie per riflettere sulla giornata di oggi

Cosa avete sentito oggi che volete usare nella vostra pratica professionale?

Quali ostacoli vedete a ciò?

Spiegate la vostra situazione e tutti gli ostacoli da rimuovere per poter mettere in pratica quanto ritenete opportuno.

Il vostro interlocutore deve utilizzare gli interventi incentrati sulle soluzioni per esaminare le possibilità di superare gli ostacoli e mettere in atto quanto appreso nella vostra pratica professionale.

Cambiare ruoli dopo 10 minuti



Programma della 3° giornata

Condivisione di buone pratiche

- World Café con assistenti sociali di Nidos che lavorano con famiglie accoglienti

Primi passi

- Definire una forte intenzione attraverso un'immagine creativa

Mettere in pratica

- Come è possibile mettere in pratica le conoscenze apprese?

World Café

Condivisione di buone pratiche

- **Introduzione in plenaria degli assistenti sociali che operano nell'ambito dell'accoglienza familiare (10 minuti)**
- **Discussione in gruppi più piccoli (25 minuti) degli argomenti trattati**
- **Riepilogo in plenaria (10 minuti)**



Definizione di una forte intenzione

Riflessione individuale (10 minuti)

- Quali insegnamenti hai ottenuto da questa formazione?
- Perché sono importanti per il tuo lavoro?

Gruppi più piccoli (35 minuti)

Esprimere quanto appreso in modo creativo: ad esempio facendo un disegno, una mappa concettuale, scrivendo un componimento o una canzone ecc.





Riflessioni a coppie

- Quali risultati volete ottenere?
- Come potete raggiungere questo obiettivo?
- Quale sarà la vostra prima mossa?
- Cosa potrà aiutarvi a farvi attenere a questa buona idea?

Grazie

